

Integrazioni all'articolo 25 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale relativamente alla disciplina delle attività estrattive

L'intervento intende integrare l'articolo 25 delle Norme tecniche di attuazione del Piano Strutturale, laddove, la citazione di "aree di degrado geofisico" e di "percorsi per la dismissione" può, nella prassi, dare luogo, o richiedere, interpretazioni da parte dell'ufficio che possono rivelarsi in contrasto con le intenzioni dei redattori del Piano Strutturale e del dello Studio di Incidenza.

L'integrazione dovrebbe specificare con più esattezza il rapporto fra i contenuti della variante al Piano cave approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 1/2005 e il Piano Strutturale stesso.

Si riporta il testo dell'art. 25 delle NTA con i rosso le integrazioni proposte

Articolo 25

Cave e aree di degrado geofisico

Sono le parti di territorio, individuate in cartografia e nella tavola 7 del Quadro conoscitivo, sottoposte ad attività estrattiva; quelle dismesse o per le quali è opportuno costruire un percorso per la dismissione in quanto si qualificano come aree di degrado geofisico, che presentano forti elementi d'instabilità e di degrado idrogeologico e morfologico, paesaggistico od urbanistico.

Per le cave attive il Regolamento urbanistico e gli altri atti di governo del territorio, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nella Relazione d'incidenza, ammettono e disciplinano, le attività estrattive, le trasformazioni connesse e complementari e le attività di riqualificazione e recupero, verificando la disciplina comunale vigente, in rapporto con il PRAER e con le indicazioni del PTC della Provincia di Siena, con l'obiettivo di trovare l'equilibrio fra la valorizzazione delle risorse minerarie di pregio del comparto marmifero e dell'antica tradizione e cultura mineraria, che partecipa alla storia dei luoghi, e la tutela dei valori paesaggistici e ambientali.

In particolare il Regolamento urbanistico definirà la perimetrazione di dettaglio delle aree estrattive, adeguandosi agli esiti del PRAER approvato con Del. C.R. 27/2007, determinando le modalità di attuazione da applicarsi nei progetti di coltivazione e di risistemazione ambientale e funzionale, avvalendosi dei contenuti e dei criteri forniti dalle istruzioni tecniche di cui all'articolo 6 della L.R. 78/98, approvate tramite regolamento regionale. In particolare dovranno essere predisposte apposite linee guida per la gestione sostenibile delle attività di cava, con particolare riferimento alla tutela del paesaggio, delle risorse idriche, dell'area e delle componenti naturalistiche.

L'utilizzazione della risorsa lapidea nelle cave di materiali ornamentali (marmi bianchi, colorati ed in particolare il marmo giallo) deve essere tesa alla massima valorizzazione degli stessi individuando, in funzione delle caratteristiche litologiche e geologico-strutturali dei giacimenti e dello stato di fratturazione locale delle bancate, i quantitativi minimi da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini quali listelli e masselli, con esclusione dei materiali frantumati.

L'utilizzazione della risorsa lapidea delle cave, nel rispetto del carattere di unicità previsto dal PRAER per le aree di escavazione all'interno dei SIR, di materiale per usi industriali e per le costruzioni, compresi gli sfridi delle cave di materiale ornamentale deve essere tesa alla massima valorizzazione, privilegiando gli usi di maggior pregio rispetto all'uso come inerte di materiale classificato come pietra ornamentale.

Per le cave dismesse o per quelle per le quali è opportuno costruire un percorso per la dismissione in quanto si qualificano come aree di degrado geofisico, gli interventi ammessi sono volti al

superamento del degrado, di norma senza modifiche del fronte di cava sotto il profilo geologico, al ripristino degli assetti preesistenti quando possibile e alla rinaturalizzazione, alla valorizzazione per attività ricreative e sportive, alla formazione d'attrezzature pubbliche e d'uso pubblico.

Il Regolamento Urbanistico puntualizza le risorse e gli atti di governo utili per favorire e disciplinare tali interventi, precisa gli ambiti e le caratteristiche, i parametri di singoli piani di recupero che si ritengano necessari, individua fasi, programmi e risorse per gli interventi, nel rispetto degli obiettivi e degli indirizzi previsti nello Statuto del territorio all'articolo 7 e 8, delle indicazioni contenute nel PRAER relative alle incentivazioni per il recupero di cave dismesse o di ravaneti di cave non più attive e nella L.R. 78/98, articoli 12, 13 e 14.

In fase di rilascio delle autorizzazioni alla escavazione il piano di coltivazione per le cave interne alla Rete Natura 2000 o confinanti dovrà essere corredato da apposito Studio di incidenza ai sensi dei DPR 357/97 e 120/2003 e LR 56/2000 e di adeguato progetto di recupero ambientale.

E' confermata la cava di Piscialembita quale ambito nel quale si potrà collocare, a seguito di apposito studio d'incidenza ai sensi dei DPR 357/97 e 120/2003 e delle valutazioni tecnico-geologiche e ambientali, la stazione ecologica denominata "San Giusto" a servizio della raccolta differenziata, con interventi di ripulitura della cava, rimboschimento dell'area e possibilità di destinare gli attuali piazzali a servizi ed attrezzature pubbliche.

In attesa dell'adozione del Regolamento Urbanistico sono ammissibili gli interventi previsti dalla variante urbanistica approvata con Deliberazione Consiglio Comunale n. 1/2005.